



Giri di campo ed esercizi in palestra

Antognoni si è allenato dimenticando il passato

Due chili al disotto del peso forma - Lo segue il prof. Bacconi - Ha risentito della fatica, ma ha il morale alle stelle

Dalla redazione

FIRENZE — La grande paura per Giancarlo Antognoni è passata. Ieri il capitano della Fiorentina, sotto la guida del prof. Alberto Bacconi, ha ripreso ad allenarsi. Tre giri di campo, un brevissimo palleggio per far contenti i numerosi fotografi e poi al trotto in palestra. Una seduta di circa 40 minuti a conclusione della quale, il giocatore, che è al di sotto di due chili dal peso forma (Kg. 73), è apparso molto provato. Era dal 27 novembre, dal giorno in cui, nel corso della partita con il Genoa, quando si scontrò con il portiere Martina e riportò una doppia frattura alla testa, che Antognoni non effettuava alcun esercizio ginnico. Ed è appunto perché «manca di tono muscolare», come ha precisato il medico sociale prof. Bruno Anselmi, che pur non sottoponendosi ad alcun sforzo è apparso affaticato, nonostante ciò Antognoni è sembrato moralmente a posto: «Lo sapevo in partenza che avrei dovuto sottopormi ad un lavoro non indifferente. Mi sento stanco, e questo era più che logico, ma la volontà per proseguire non mi manca».

Prima di sottoporsi a questa serie di esercizi a terra e in piedi, è andato in campo per effettuare dei palleggi. Che effetto ti ha fatto? «Erano 45 giorni che non mi mettevo le scarpe da ginnastica e che non colpivo con i piedi un pallone. Mi sono trovato un po' in difficoltà, ma credo che con il passare dei giorni la sensibilità la ritroverò, come mi sono apparsi interminabili i tre giri di campo anche se mi sono fermato per effettuare delle flessioni e per rompere il fuso. In palestra, invece, mi sono trovato a mio agio. Però 40 minuti così di botto non è roba da niente». Come abbiamo accennato Antognoni la rieducazione la sta effettuando sotto la guida di Alberto Bacconi, un professore di educazione fisica che presta la sua opera alla Fiorentina da 24 anni, e che ha rimesso a giocare oltre una decina di giocatori infortunati. Il lavoro è stato seguito anche dal prof. Anselmi, che si coprirà la testa con un apposito caschetto protettivo.

proseguiremo questo tipo di lavoro. Per prima cosa dobbiamo trovare la migliore tonificazione muscolare. Dopo aumenteremo il carico di lavoro. Quando potrà tornare a giocare? Penso molto prima del previsto poiché il ragazzo ha il morale a mille ed una gran voglia di rientrare nel giro... Antognoni, infatti, ad una precisa domanda su quando potrà rientrare in prima squadra ha dichiarato: «Non spetta a me decidere. Il traguardo di arrivo lo decideranno il prof. Anselmi e il dott. Mennonna. Penso però che prima della fine di febbraio non se ne parli. Il 28 febbraio dovrò sottopormi ad un altro esame TAC. Poi spetterà a De Sisti. Comunque se la Fiorentina si trovasse con 6 punti di vantaggio sulla seconda potrei anche restare in panchina». Anselmi ha precisato che Antognoni quando parteciperà alle prime partite in famiglia, a scopo precauzionale, si coprirà la testa con un apposito caschetto protettivo.

Loris Ciullini

● Nella foto in alto: ANTOGNONI in palestra controllato dal prof. BACCANI

Guai di Radice e Bersellini

All'Inter c'è anche chi accusa il «destino cinico e baro»



● BERSSELLINI



● RADICE

Dal nostro inviato
APPIANO GENTILE — Dopo la figuraccia rimediata dai suoi a Firenze, Bersellini si è sfogato con la stampa e le accuse che in altre occasioni aveva preferito fare parlando a quattr'occhi con i giocatori questa volta sono state pronunciate ad alta voce, perché sentissero tutti. Così ieri ad Appiano Gentile dove la squadra si è ritrovata per il primo allenamento della settimana, i giornalisti si sono ritrovati numerosi, pronti a raccogliere le repliche degli accusati.

Bersellini aveva infatti parlato con la stampa di comportamento incomprensibile, di scarsa concentrazione, di poco carattere, di dabbennaggine per aver preso dei gol da pollastri. Ma se Bersellini voleva, così facendo, tirare le orecchie ai suoi ha sbagliato strada in quanto, nella stragrande maggioranza, i giocatori non hanno letto i giornali. «Forse proprio temendo una valanga di critiche dopo la figura barbina di Firenze hanno preferito evitare il problema. Segno per altro di scarsa serietà professionale. Quindi tutto come prima? Non proprio perché quattro gol fanno male anche ai più recidivi. Ma la reazione è quella di chi si sente travolto dal... destino cinico e baro».

Oriani è forse il più esplicito: «Ammetto che in alcune situazioni siamo stati ingenui, ma quello che mi sembra inspiegabile sono questi alti e bassi. Una partita bene e l'altra male. Eppure sono sicuro che tutti si impegnano al massimo». Forse è perché vi montate la testa dopo un successo, mancate di umiltà.

«Non direi, basti pensare che abbiamo fatto cinque giorni di ritiro prima della gara. Ci manca la continuità nel gioco. E sono due anni che accade. Ma non so dirvi perché questo succede. È un mistero. E mi sembra anche inutile cercare colpe specifiche. Quando si è sconfitti perdono tutti, anche quelli che stanno in panchina. Che poi sono magari quelli che soffrono di più».

Dunque un mistero, forse un maleocchio? Bersellini ride. «Non serve più parlare. I nostri sono problemi che si risolvono sul campo. Anzi sono i giocatori che devono risolverli. L'Inter ha fatto vedere di saper giocare quindi le capacità e le idee ci sono. Bisogna farlo sempre. Comunque se volete scrivere che la colpa di quei gol subiti in modo così assurdo è mia fatelo pure. Io non temo le accuse».

Di fronte a tanta alternanza di rendimento anche Bersellini sembra ormai scoraggiato. Intanto dopo l'allenamento molto inteso del pomeriggio Bordon ha confermato di essere pronto per rientrare. Ed al momento giusto. Cipollini dopo tanti gol, tante critiche e perplessità si è anche infortunato. Per domenica si fermerà anche Fasinato (caviglia sinistra gonfiata) mentre si presannuncia la squalifica di Baresi. A questo proposito Bersellini non lesina la polemica: «Le ammonizioni non mi meravigliano. Vedrete che anche domenica ne avremo cinque o sei. È giusto, perché noi siamo i più cattivi e quindi siamo tenuti d'occhio più di altri».

Tornando alla lavata di capo a mezzo stampa sia Centi che Bagni non paiono particolarmente scossi. Bachlechner, uno dei giocatori protagonisti delle vicende più clamorose (tra i tifosi circola con insistenza il soprannome di «Black and Decker», ovvero lo specialista in buchi) rifiuta una critica globale. «In alcune occasioni siamo stati ingenui e abbiamo fatto errori da immaturi, ma non siamo degli sprovveduti. Tra noi c'è gente che ha più di 200 partite all'attivo. L'esperienza non manca».

Bagni lo ascolta e fa cenno di sì con il capo. «Ho anche l'impressione che vadano tutte storte». Così ritornano i riferimenti alla sfortuna e si ha nuovamente l'impressione che anche i quattro gol siano già stati liquidati con uno sbrigativo «son cose che capitano». Se così è per Bersellini e tifosi il tempo delle arrabbiate non è finito.

Gianni Piva

La tirata d'orecchie del mister non pare abbia scosso l'ambiente

Nuovi schemi per rendere più incisivo il gioco di Jordan, Antonelli e Novellino



La Roma nei guai

ROMA — Di Bartolomei fuori un mese, campionato finito quasi certamente per Carlo Ancelotti. Questo il responso del prof. Perugia che ha visitato oggi i due giocatori della Roma. Al capitano è stata applicata una fasciatura semirigida, mentre Ancelotti dovrà quasi certamente essere operato di menisco venerdì, dopo l'infortunio subito lunedì in allenamento.

Nella foto: ANCELOTTI

E' arrivata la vittoria al Meazza ora al Milan si spera

Dal nostro inviato
CARNAGO — Avrà un effetto anche a lungo termine la tanto attesa prima vittoria a San Siro del Milan? A Milano se lo augurano tutti e per primo Radice che dopo tante tempeste vede ora la possibilità di continuare il lavoro di ricostruzione del Milan con più quiete. C'è da superare la debolezza strutturale dell'attacco, da dare più sicurezza e quindi lucidità al centrocampista. Già alcuni mesi fa Radice ricordava «questa non sarà una squadra-ritaglia, però qualche gol in più bisognava pur segnarlo».

E se valeva questo discorso tempo fa figuriamoci adesso. Ma chi segna e chi fa segnare? Facile dire Jordan. Ma il centravanti scozzese se dimostra una notevole predisposizione per il gioco aereo finora ha combinato assai poco con i piedi. I suoi tiri si contano sulle dita di una mano. Troppo poco per chi deve dirigere il Milan non è un problema da poco, visto che la squadra non ha una predisposizione al gioco sulle ali e quindi a produrre i cross che Jordan continua ad invocare.

Poi c'è Antonelli che pare stia attraversando un periodo di particolare svogliatezza. La sua partecipazione alla manovra è scarsa e quindi anche lui finisce per avere poche occasioni. Novellino che dovrebbe essere un costruttore troppo spesso vuol fare tutto da solo e perdendo tempo prezioso. Romano che ha buon senso tattico si smarrisce quando arriva davanti all'area e non dimostra di aver fiuto per la porta avversaria. Meglio sta andando Battistini che con frequenza parte da lontano.

Su questi aspetti tecnici Radice sta concentrando la preparazione dei rossoneri: «Ripeto questo del gol resta un nostro problema e penso che la soluzione possa arrivare dagli inserimenti del centrocampista. Forse non abbiamo ancora la capacità di costruire abbastanza combinazioni».

Comunque la squadra si impegna. «Non c'è dubbio. Si lavorano molti palloni, la squadra spinge in avanti ma dobbiamo migliorare nella qualità delle azioni, bisogna avere più sicurezza davanti e soprattutto dentro all'area avversaria».

Quindi i problemi di «crescita» del Milan sono tutti dalla cintola in su. «La difesa ha un suo assetto preciso, con il recupero di Ventura abbiamo ritrovato anche chi dà un contributo al lavoro di impostazione. Quando arriverà Baresi questo reparto dovrebbe diventare ancor più importante non solo per le sue caratteristiche di robustezza ma per potenziare il gioco in avanti. Ma questo non è un problema imminente».

Intanto guarisce Moro. «Sì, Moro ora è clinicamente guarito. Ora deve essere recuperato per il gioco e per la squadra. Il suo è un ruolo delicato e complicato. Per chi sta in regia è determinante la continuità, da lui la squadra ha bisogno di un apporto il più costante possibile. Quindi il suo rientro dovrà essere preparato con cura. Comunque con il suo recupero in questo settore dovremmo avere dei potenziamenti».

Resta l'attacco. «Molto dipende dagli attaccanti, dalla loro capacità di smarcarsi, di creare spazi di creare occasioni. Ci vuole movimento. Poi bisogna che i centrocampisti li servano al momento giusto. Il lavoro non ci manca e non è semplice».

Non c'è dubbio, ma è anche vero che la squadra ha davanti a sé la possibilità di migliorare e questo dovrebbe essere uno stimolo importante.

g. pi.

Condannati per gli incidenti a Perugia

Attenuanti ai tifosi perché l'arbitraggio fu «provocatorio»

PERUGIA — L'arbitraggio della partita Perugia-Pisa, giocata il 22 novembre scorso e diretta dal signor Franco Tonolini di Milano, è stato definito «provocatorio» dal pretore di Perugia, dott. Gianfranco Sassi, nella motivazione della sentenza con la quale quattro tifosi perugini (Enrico Poma, di 20 anni, Marcello Bronzetti, 25, Marco Carrozzo, 20, Fabrizio Bardocci, 21), vennero condannati, con i benefici della condizionale, ad un anno e quattro mesi di reclusione. La sentenza, che reca la data 23 dicembre, è stata resa nota solo ora, si riferisce agli incidenti avvenuti allo stadio Curi un mese prima e che videro alcuni tifosi perugini offendere e scagliarsi contro le forze dell'ordine.

Il magistrato perugino ha concesso agli imputati le attenuanti generiche proprio perché l'arbitraggio di Franco Tonolini era stato caratterizzato da un comportamento provocatorio. Nel dispositivo della sentenza il pretore Sassi, precisa di aver concesso tali attenuanti «in considerazione del particolare stato d'animo di angustia ed esasperazione, determinato da un arbitraggio costellato di grossolani errori tecnici, reiterati per tutto l'arco della gara e punteggiato da atteggiamenti plateali e irritanti nei confronti del pubblico, atti certamente non confacenti al decoro ed alla dignità della classe arbitrale». A queste conclusioni il pretore perugino — che aveva assistito all'incontro — è arrivato dopo aver anche visionato l'intero filmato della partita Perugia-Pisa.



Esonerato Marchioro

Giuseppe Marchioro non è più l'allenatore del Como. La società lo ha esonerato ieri sera, in conseguenza dei negativi risultati che hanno portato la squadra lariana all'ultimo posto nella classifica di serie A. Il sostituto sarà scelto fra una terna composta da Bolchi, Carpanesi e Seghedoni. La decisione probabilmente verrà presa oggi. Giuseppe Marchioro era alla guida del Como da quattro anni ed aveva portato la squadra dalla serie C alla serie A.

Nella foto: MARCHIORO

Trentuno squadre ai campionati italiani a squadre di tennis

Basket: stasera Scavolini-Berloni

Si gioca stasera (ore 21) la sesta di ritorno del campionato di basket, in cui spiccano Scavolini-Berloni e il derby bolognese fra Sinudine e Latte Sole. Queste le altre partite: A/1: Billy-Bancoroma, Jesus-Cagiva, Benetton-Rocarò, Squibb-Carrera, Fabia-Berloni. A/2: San Benedetto-Occe, Matese-Hanky, Sapori-Tropic, Rapident-Stella Azz. Cidneo-Sweda, Latertini-Libertas, Sacramora-Napoli.

ROMA — Il campionato di serie «A» a squadre di tennis presentato ieri al «Paroli» Ip Tirrenia prenderà il via quest'anno il 9 gennaio e si concluderà il 27 febbraio (quello maschile) ed il 13 marzo (quello femminile). «È una manifestazione che incide sul tessuto dei circoli», ha detto il presidente della Federtennis Galgani. «Aumenterà il numero dei tornei», ha aggiunto Franco Vivona, componente del Comitato Regionale Lazio — mentre Angelo Bartoni dell'ufficio tecnico della Federa-

zione ha sottolineato come «il campionato abbia a disposizione un tempo limitato a causa della ripresa dell'attività internazionale a marzo». Il campionato maschile sarà articolato in una prima fase eliminatória con 19 squadre suddivise in quattro gironi all'italiana ed una seconda fase ad eliminatória diretta con quarti di finale, semifinali e finale. Il campionato femminile invece prevede 12 formazioni in due gironi con la stessa formula di quello maschile, ma tempi leggermente più lunghi. Quella di quest'anno è la quarta edizione: nel 1981 vinsero il TC Triestino (uomini) e Park Genova (donne).

Mimi, richiudi subito la porta!

«Mimi doppia mandata» sembra il soprannome del protagonista d'una sceneggiata napoletana, di un guappo che è in testa in questa stagione al soprannome del portiere di una squadra di calcio, don Domenico Antignani, delle cui prestazioni si accende una polemica che coinvolge la provincia di Caserta.

Dunque «Mimi doppia mandata» è il portiere del «Rifò Sud» che milita nella promozione dilettanti e che sta dominando alla lontana il suo girone. Facile, con un portiere così: non solo in tutto il girone di andata la «Rifò Sud» non ha mai perso, ma addirittura non ha subito nemmeno un gol: da quando il torneo ha preso il via Mimi ha chiuso la porta, ha dato due giri di chiave e nessuno è

mai entrato. Per tutto il 1981. Poi è cominciato il 1982: il calendario, a quelli della «Rifò Sud», gli diceva bene: dovevano ospitare la «Rugg Mase» di Arzano che, nonostante il nome ferreo, da spada che nel foderò ci sta stretta, è utilmente ultima nello stesso girone in cui la «Rifò Sud» è orgogliosamente prima.

Ordinaria amministrazione, insomma: è difatti la «Rifò Sud» ha segnato prima un gol, poi un altro, poi un terzo, la partita finiva e Mimi stava per raggiungere un traguardo che — se non sbaglia —

mai nessun portiere italiano, in tutta la storia del calcio, ha raggiunto: quello di disputare l'intero girone di andata di una competizione ufficiale senza subire nemmeno una rete.

Era l'88° minuto di gara, e probabilmente Mimi aveva già fatto segno alla sua ragazza di aspettarlo fuori dagli spogliatoi: roba di cinque minuti ed era pronto. Fu allora che accadde: dalle retrovie della scorbacchiata Rugg Mase se ne venne fuori un terzino di nome Accocchia che nemmeno Bernardini, ai tempi in cui visionava tutti per la Nazionale, aveva mai convocato. Nessuno ha raccontato come fu che la palla capitò dalle parti di Accocchia; sia solo che poi finì alle spalle di don Mimi: la serratura era saltata. Don Mimi era rimasto imbattuto per 1348 minuti, vale a dire più di ventidue ore e tre quarti, per l'esattezza ventidue ore e quarantotto minuti che sarebbe come dire un portiere che riesce a parare tutti i tiri per un giorno e una notte senza smettere mai. Poi non è stato Pruzzo a svegliarlo, o almeno

Kim

Doveva partire ieri per l'America

L'Honda grippa: Marco Lucchinelli deve rinviare di un mese le prove

A metà gennaio proverà a Daytona la 750 per la 200 miglia Sulla 500 salirà per la prima volta a fine mese in Italia

Le vacanze di Marco Lucchinelli si prolungano. La Honda gli aveva prospettato l'ipotesi di una prima presa di contatto con la nuova tre cilindri due tempi con la quale dovrà difendere il titolo di campione del mondo conquistato nel 1981, ma l'appuntamento è rinviato. Le ragioni del rinvio non sono note. Marco, parlando nei giorni in cui non poteva dedicarsi alle prove a causa dei legami contrattuali con la Suzuki, questa moto l'aveva definita, per averla soltanto vista provare dagli altri, «105 chili di violenza». Probabilmente non s'era accorto... come dire, che si trattava di «violenza perversa». Tant'è che Spencer e Baldwin chiamati a prove di collaudo sulla pista di Laguna Seca in attesa che fosse disponibile Lucchinelli, sono entrambi malamente caduti. Voci non confermate parlano di pericolosi grippaggi dei quali la Honda si sarebbe molto preoccupata, tanto da rimandare le prove che avrebbe dovuto effettuare Marco Lucchinelli. Forse la moto è stata riportata in Giappone per verificare le cause di tali grippaggi.

In ogni caso il primo contatto di Lucchinelli con quella che sarà la sua moto nel 1982 è stato rimandato a fine mese. In America tuttavia Lucchinelli ci andrà e, naturalmente, ma soltanto verso la metà di gennaio, quando sulla pista di Daytona la Honda gli farà provare la 750 raffreddata ad acqua e accreditata di oltre 160 CV con la quale dovrebbe correre la 200 miglia di Daytona (con prospettive di successo che io collocherebbero anche in questa gara

primo successore di Agostini, e nelle gare europee di questa classe, come la 200 miglia di Imola. Le prove con la 500 tre cilindri due tempi, Marco le effettuerà soltanto a partire dalla fine del mese di gennaio su piste italiane. Il Mugello e Misano sarebbero questi primi «test» di Lucchinelli con la nuova moto. Preferenza dovuta sia alla conoscenza che Marco ha con le piste, sia per le caratteristiche di queste. Pro-



nabili per gli interventi eventualmente necessari sarebbero pochi; un tentativo di entrare in contatto con Lucchinelli, per parlare con lui direttamente di questa nuova, e per certi versi negativa, situazione è risultato infruttuoso. Durante i giorni delle feste di fine d'anno è stato, insieme alla sua compagna Paola e al figlioletto Cristiano, dai genitori a Ceparana. Nel clima festoso e con i tanti impegni mondani, compresa la fine d'anno alla Bussola l'hanno reso irripetibile. Ieri avrebbe dovuto partire per l'America, dove appunto erano state programmate le prove della 500 tre cilindri due tempi a Laguna Seca, e successivamente quelle della 750 a Daytona. Annullato dal giapponese il primo impegno, Marco è partito per Imola dove tuttavia il telefono fino a tarda sera suonava senza che nessuno rispondesse. Non è certo difficile comprendere che Marco sia alquanto contrariato da questo contrattempo.

Eugenio Bomboni